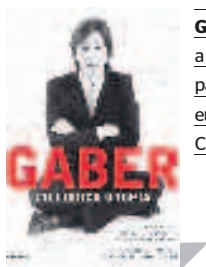


**Il testo**

**Un breviario religioso per liberi pensatori**



**Gaber, l'illogica utopia**  
a cura di Guido Harari  
pagine 317,00  
euro 59,00  
Chiarelettere

■ Questo libro - «L'illogica utopia» - non vuol essere solo l'«autobiografia» di Giorgio Gaber, ma anche una sorta di breviario irreligioso per liberi pensatori.

bellino, fulminante sintesi delle due caratteristiche del Nostro che del resto Adorno lo conosceva davvero tanto da farci una canzone inserita nel suo ultimo CD uscito postumo dal titolo *Il tutto è falso* verso che giocava con l'affermazione del filosofo tedesco «Il falso è tutto» peraltro correttamente citato il verso dopo: malinconica, disincantata analisi della nostra vita da parte di un uomo che si dichiarava «di» sinistra ma non «della» sinistra.

«L'illogica utopia» nelle sue 322 pagine corredate da una capillare cronologia curata da Harari e da una discografia a cura di Claudio Sassi, ci racconta tutto questo. A noi resta il ricordo della grande poten-

**I suoi natali**

Tutto cominciò in via Londonio, casa di famiglia di G.G.

**Le passioni**

Un ragazzo che amava il calcio e adorava la chitarra...

za fascinatrice della sua presenza scenica, del suo essere stato il cantore della spinta ideale del '68 e del nostro disincanto, del suo non riconoscersi nella volgarità del «dopo», quel suo darsi al pubblico quasi con timidezza ma senza riserve, la capacità di riempire il palcoscenico dando corpo e sangue alle parole, alla musica, le mani agitate nell'aria come interrogativi che esigevano una risposta in un crescendo dove la musica entrava nel corpo e il corpo nelle parole. Caro Giorgio che raccontarti dell'oggi? Come dice una tua celebre canzone «c'è un'aria, ma un'aria, che manca l'aria».●



**Grande Fratello** Una bestemmia scatena la rabbia dei cattolici

# Grande Fratello L'ira funesta dei cattolici

**Il direttore di «Avvenire» contro Mediaset. Il motivo? Una bestemmia... Marco Tarquinio: «Incredibile e incivile»**

**VALERIO ROSA**  
ROMA

Il *Grande Fratello* è un limbo allucinogeno in cui ogni principio di infezione moralista viene prontamente stroncato sul nascere.

Fino all'anno scorso resisteva un unico limite, che si credeva insormontabile: quello delle bestemmie. Quadrumani smadonnanti, palestrati in delirio teologico, indefessi anagrammatori di Codroipo venivano messi alla porta senza tanti complimenti. A nulla valevano le pubbliche scuse, se non come preludio alla fustigazione dei colpevoli (si intende, tra uno spot e l'altro): cacciati, reietti, espulsi.

Direttamente all'inferno, e senza passare dal via. Ma i costumi cambiano, la soglia del discredito sociale si impenna come il prezzo della benzina e sotto le feste siamo tutti più buoni: così è successo che l'ultimo peccatore, peraltro figlio di una catechista, sia riuscito a farla franca. Se non c'è intenzione di offendere, hanno puntualizzato gli autori del programma arrampicandosi sugli specchi, si può

pronunciare invano il nome del Signore. Suvvia, contestualizziamo.

Con gli stessi argomenti tempo fa monsignor Fisichella si era affannato a soccorrere il premier, minimizzandone l'ennesimo exploit (barzulletta su Rosy Bindi con bestemmia nel gran finale, tra le risate compiaciute dei presenti)

**Fino all'anno scorso**  
Palestrati in delirio teologico venivano messi alla porta

**Gli autori**  
Se non c'è intenzione di offendere tutto è lecito

a maggior gloria del relativismo etico. Un'indulgenza che ha scatenato l'indignazione di un vecchio concorrente, partito lancia in resta a nome degli smoccolatori di tutte le edizioni.

Gridando «Voglio giustizia» come lo zio matto di *Amarcord* (Cic-

cio Ingrassia) che arrampicatosi su un albero gridava «Voglio una donnaaaa!», il nostro eroe ha preteso di rientrare nella casa da cui era stato espulso un anno fa per avere appunto bestemmiato. Il popolo sovrano e televotante ha deciso di perdonarlo, così come duemila anni fa preferì Barabba a Gesù Cristo.

**IL DIRETTORE...**

La cosa non è andata giù al direttore dell'*Avvenire*, Marco Tarquinio, che, rispondendo alla sollecitazione di una lettrice, ha definito «incredibile e incivile» che Mediaset lasci campo libero ad «ideatori di spettacoli che pur di fare ascolti e tenere accesi i riflettori programmano - ma mi verrebbe da dire premeditano - incidenti-esca».

Un anatema senza possibilità di appello, contro il sostanziale sdoganamento di un atto che, da qualsiasi punto di vista lo si consideri, rimane di una stupidità inqualificabile.

Ma va aggiunto, per non fare la figura dell'autista di *Johnny Stecchino* (accompagnando Benigni per le vie di Palermo gli elenca rassegnato le piaghe della Sicilia, l'ultima delle quali, la più infamante e vergognosa di tutte, è il traffico), che non sembra esattamente la bestemmia il vero problema etico del *Grande Fratello*.

Una trasmissione che fa spettacolo delle corna e strage della lingua italiana, che incoraggia la delazione e il tradimento e propugna l'idea che non serva studiare e faticare per farsi strada, esaltando anzi l'ignoranza e l'insipienza, non dovrebbe aver bisogno di una bestemmia per scatenare l'ira funesta dei cattolici.●